



Simone **Butturini**

LUCI e PAROLE

Interno Esterno: colazioni e architetture industriali

15-31 Maggio 2015

Pittura come concretezza di un sogno terreno

[...] L'attuale civiltà, legata sempre più indissolubilmente al problema dell'immagine, è condotta dai media al considerare l'immagine un fatto puramente transitorio, legato all'effimero apparire e al conseguente scomparire, andarsene. Ed è qui che risiede forse il problema del pittore, del creatore di "figura pittorica", rispetto alla sua controparte, oramai forte e presente, del creatore di immagini della comunicazione sociale, pubblica, spesso pubblicitaria. Ci si confonde troppo di sovente: si richiede alla pittura contemporanea la necessità di assecondare con la propria presenza figurale i tempi e le risultanti delle consorelle della comunicazione mediatica, copiarne l'impatto, la seduzione immediata, la percezione istantanea così come la transitorietà. In questo affiancarsi fraticida risiedono le difficoltà di nuova comprensione, di distensione e d'avvicinamento tra pittura e grande pubblico, il pubblico più vasto. Così come gli Impressionisti ebbero a misurarsi con la neonata fotografia, con la più veloce e grafica tecnica della litografia, con l'illustrazione, facendo rinascere il senso del dipingere, il pittore attuale si confronta e deve necessariamente affrontare le diversità e l'enorme quantità di produzione di immagini tramite ogni mezzo meccanico e non, che il contemporaneo riversa sul mondo dell'uomo, sul suo sguardo sempre più colmo, assuefatto e quindi in volontaria distrazione.

[...] A questa generazione appartiene anagraficamente e come cultura Simone Butturini. Cresciuto nell'alveo di una corrente di cultura figurativa e pittorica come quella veneta e veronese in particolare, Butturini intraprende il cammino delle arti figurative distinguendo da subito le sue priorità, fantasie, desideri, tutti legati all'intimità sognata del fare pittorico, del dipingere. La sua generazione per paradosso e per coincidenza temporale si sviluppa e prende coscienza del mondo e del sistema delle arti in un momento in cui la polemica concettuale e politica ha già maturato il suo grande impatto che è andato stemperandosi in un trionfante predominio di quella temperie in contrasto apertamente con la pittura legata alla tradizione, alla maestria,

alla dedizione, alla tecnica. Forse anche per questo motivo, per questo placarsi d'ogni polemica esterna al fare poetica, un artista come Butturini ha potuto affrontare il dipingere come mezzo assoluto del narrare, del presentare un modo particolare attraverso le immagini del dipinto.

[...] Nel teatro della pittura di Butturini, nella sua volontà di poter ancora dipingere un mondo, di poter aprire alla percezione lo spessore poetico della pittura, l'uomo è poeta colto e maestro ma soprattutto è protagonista di un mondo di valori percorsi dalla semplicità della bellezza e dell'intimità della visione, quasi la pittura abbia dato concretezza a un sogno terreno.

Luca Massimo Barbero

Tratto da L.M. Barbero (a cura di), Simone Butturini. Evocazione e intimità, Vallecchi, Firenze 2001, pp. 5-7.

Le pitture e le stanze

Ricordo bene, anche se più di qualche anno è trascorso, la prima visita allo studio di Simone Butturini: mi colpì la concisione dei suoi lavori, e, nella sinteticità, la percezione di una strisciante condizione di allarme; mi affascinò la sua pittura scabra, per certi versi "strisciata" abbandonata lì sulla tela, come abrasa da una luce radente, capace di "passare ai raggi" le immagini proposte; mi sorprese, in un giovanissimo quale al tempo era, l'intensità realistica delle sue scene quotidiane e al tempo stesso il rimbalzo visionario che le coinvolgeva in un gioco di presenze-assenze (...).

Mi resi subito conto, sempre quella volta, quando visitai il suo atelier, che Simone non deduceva il suo mondo poetico e il suo linguaggio dalle maniere eleganti che l'arte italiana gli poteva porgere a piene mani, né dalle maniere sgraziate, ma plastiche, che con altrettanta generosità poteva offrirgli. No. Lui guardava casomai a certi inglesi dimenticati. (...) E, perché no, alcuni "prodotti" strepitosi del "pittresco", in cui la luce si aggrappa alle tele e alle carte e si ritrae nella tana del tessuto: sorridente, ma con ironia; palpabile, ma non senza un qualche rischio per l'epidermide. E poi al di là degli inglesi, ecco apparire, sotto scorta di una già matura e personalissima metabolizzazione, la Mitteleuropea, i viennesi prima di Schiele; e poi ancora i nordici: Munch, ma non solo (...)

Nell'atelier di Simone Butturini vidi paesaggi che fanno centro sull'archeologia industriale e su acquedotti tanto consueti al nord, costruiti in ferro e mattoni e databili anni Cinquanta. (...) La pittura è volutamente profondamente sciatta, banale, a-stilistica. Non spaventino né stupiscano i termini: questa assenza di superfici belle, questo ostracismo che emargina la pennellata elegante e "colta", rappresenta infatti una scelta coltissima e profonda di Butturini, quella scelta che cominciava ad affiorare nelle prime opere di cui prima vi parlavo e che adesso si riconferma ed esplose con tutta la sua filosofica e sincera autenticità espressiva.

Simone ci suggerisce che certi principi di modernità sono stati fraintesi e

che altri sono stati sottovalutati. Ci dice che Duchamp "lucidava" il suo "giovane nudo che scende le scale", perché in quei pigmenti trionfasse il "legno" sotteso alla forma e nella pittura esplodesse quell'anartisticità che era secessionista e mitteleuropea ancor prima che cubista e dada. Quelle sue terre, guardavano alla vita attraverso la morte: ecco la verità delle cose. Ed ecco, peraltro, il senso del linguaggio di Simone Butturini, quel suo fare schivo, quella sua aspra ironia e insieme quel senso un po' stoico del vivere le fatiche quotidiane: quel suo modo di considerare il proprio studio d'artista come una non ricercata avventura quotidiana.

Mi piace l'atelier di Simone. Non possiede artefazioni, sembra un deposito, e di fatto lo è; infatti vi si depositano idee e forse quei dolori e quelle gioie che non ti avvisano mai ma che entrano dalla finestra e prima o poi escono dalla porta traslocando altrove, in silenzio, i propri improvvisati bagagli. Sfoglio tele e scartabello carte. Appoggiate qua e là, le sue immagini creano un mondo, e in quel mondo mi accorgo che ci sono vasti spazi, ma manca l'aria: lui l'ha sottratta, l'ha piombata sulle superfici e l'ha fatta vibrare nelle cellule della pittura: all'interno e non all'esterno. Poi mi accorgo che qualcosa di simile succede nei riguardi della luce. La pittura, come una spugna, la nasconde e la custodisce gelosamente. La luce è un valore che non va sperperato. La luce è interiore oppure è soltanto un inganno. La luce non illumina ma sorge dall'illuminazione. (...)

Ho inteso sottolineare ciò che di più vero ed autentico Butturini cerca di trasmettere alla nostra coscienza. Perché questo conta. Basta riuscirci. E lui ci riesce.

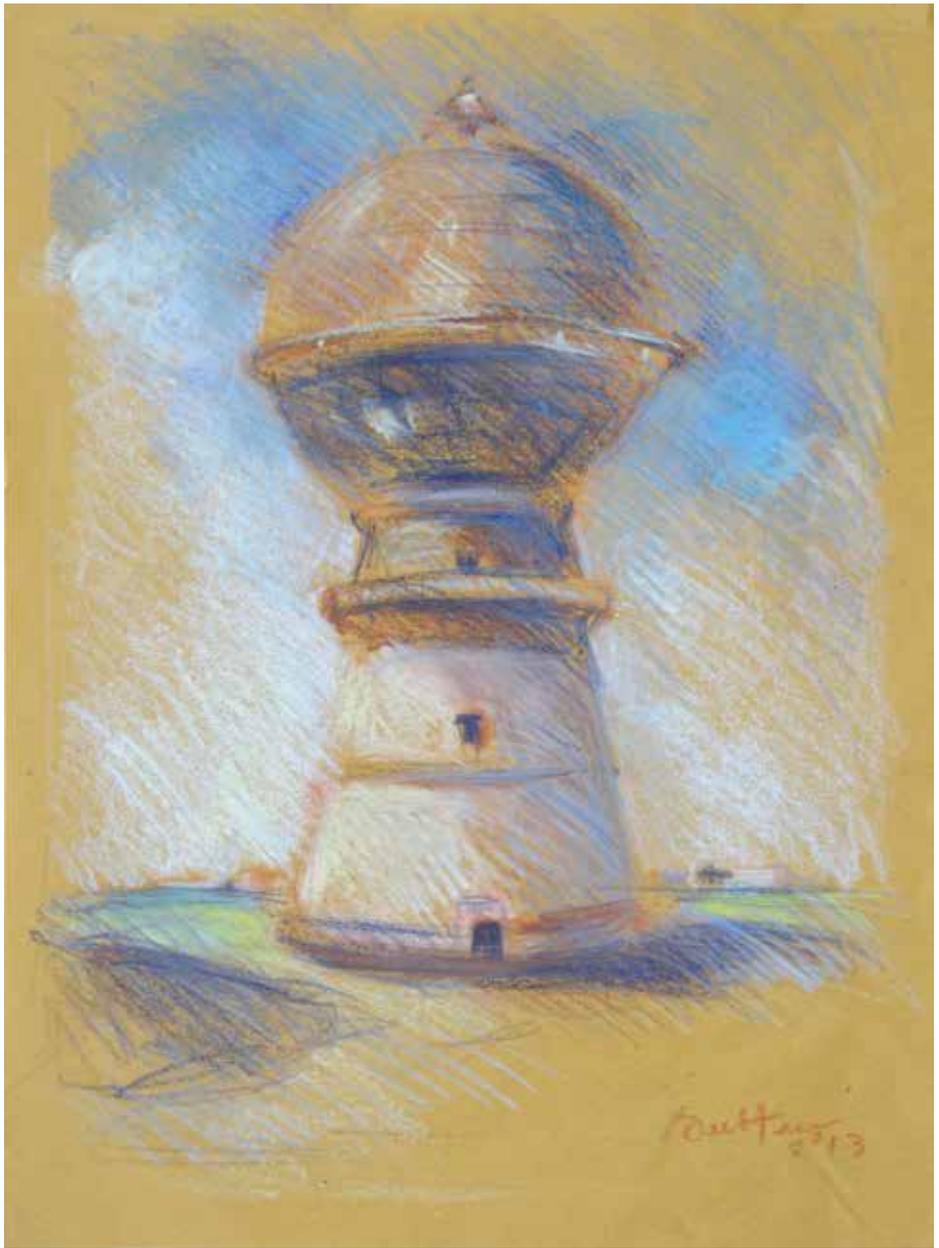
Giorgio Cortenova

OPERE





1) Sformatino di pesce | 30x40 cm
pastello su carta, 2014



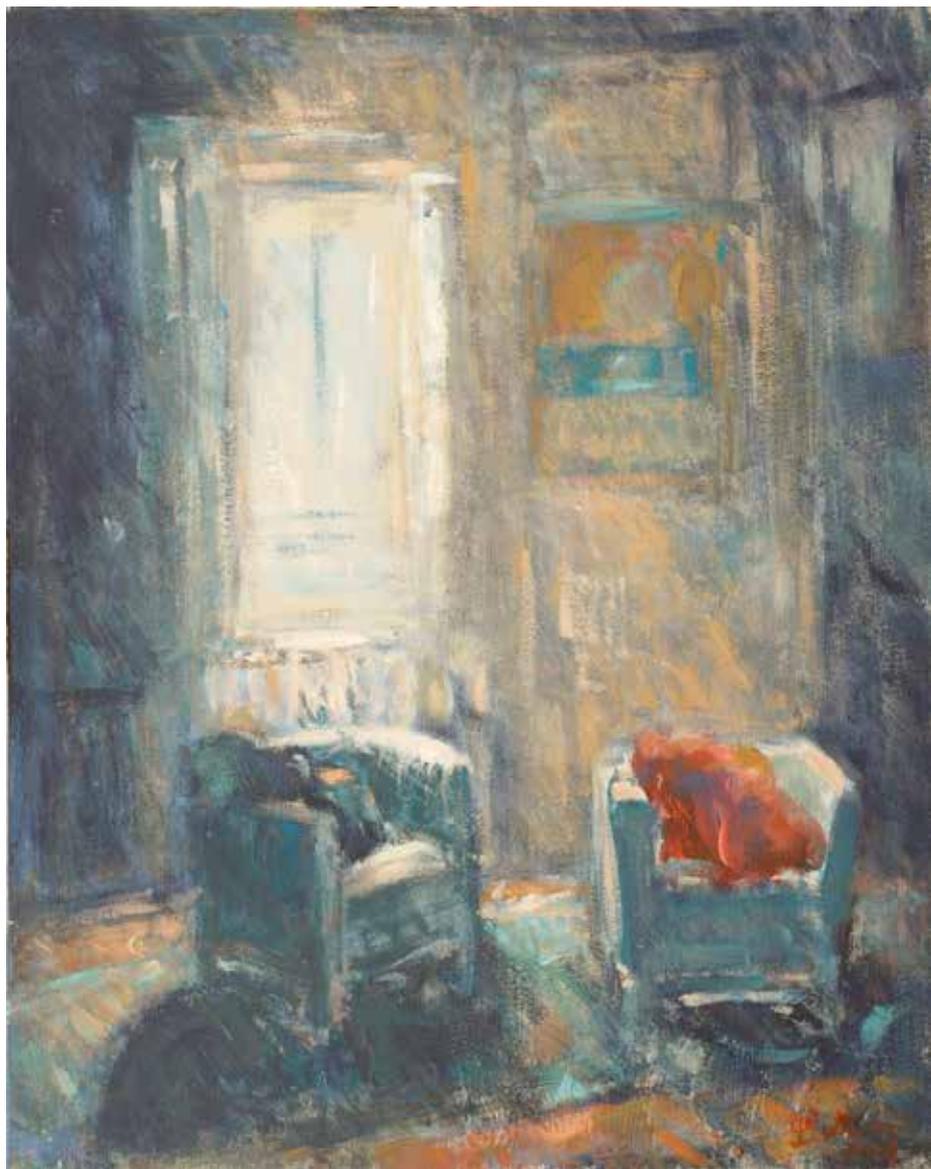
2) Bozzetto preparatorio "La Fabbrica della Tela" | 30x40 cm
pastello su carta, 2013



3) Maialino da latte croccante | 30x40 cm
pastello su carta, 2015



4) **Biscotti per te** | 40x30 cm
tecnica mista su carta, 1991



5) Hotel Valganna | 50x40 cm
tecnica mista su tela, 2013



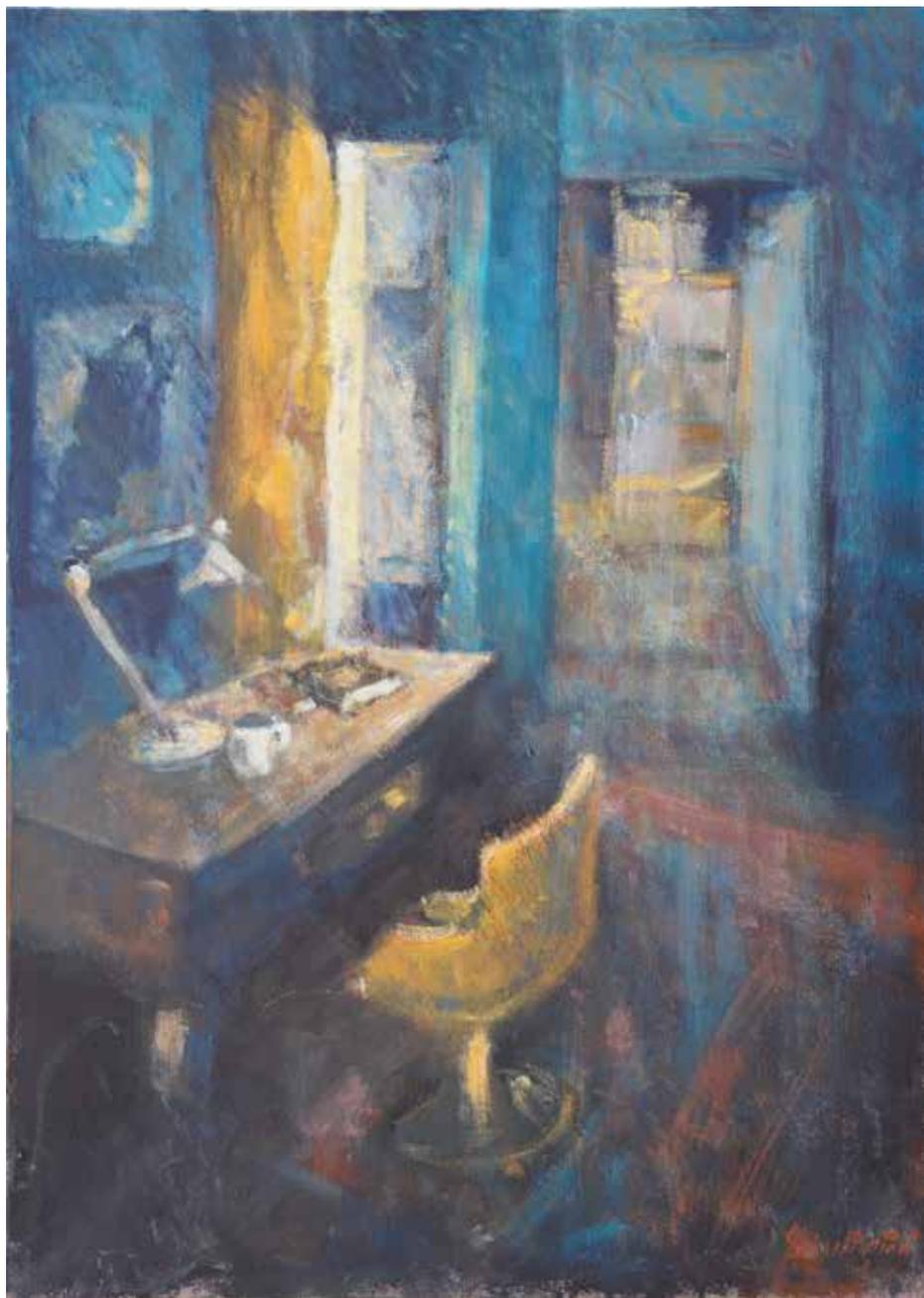
6) Hotel Valganna - poltrona rossa | 50x40 cm
tecnica mista su tela, 2015



7) **Una domenica mattina di giugno** | 70x50 cm
tecnica mista su tela, 2014



8) Torre con occhi | 70x50 cm
tecnica mista su tela, 2014



9) **Studio azzurro** | 70x50 cm
tecnica mista su tela, 2014



- 10) Maialino da latte croccante, castraure e profumo di lime e ginepro
dedicato allo chef Giancarlo Perbellini | 60x80 cm
tecnica mista su tessuto damascato, 2015



11) **Antichi presagi** | 70x80 cm
tecnica mista su tela, 2014



12) **Luci e parole** | 65x89 cm
tecnica mista su tela, 2015



13) Teiera bianca | 80x70 cm
tecnica mista su tela, 2003



14) **Millefoglie** - dedicato allo chef Giancarlo Perbellini | 70x70 cm
tecnica mista su tessuto damascato, 2015



15) Piatti vuoti | 50x100 cm
tecnica mista su tessuto damascato, 2015



16) **Dirigibile e persone** | 90x80 cm
tecnica mista su tela, 2014



17) Torre verde | 100x80 cm
tecnica mista su tela, 2014



18) Torre berlinese | 100x80 cm
tecnica mista su tela, 2011

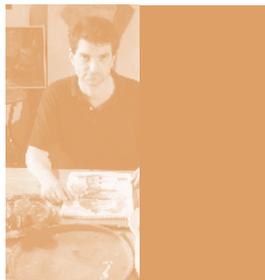


19) Torre a cono | 100x80 cm
tecnica mista su tela, 2011



20) Zuccherificio | 90x100 cm
tecnica mista su tela, 2014

www.simonebutturini.it



Simone Butturini

È nato nel 1968 a Verona, dove vive e lavora. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Verona, si è classificato a 24 anni al secondo posto assoluto al Premio nazionale di pittura Giuseppe Sobrile, indetto dall'Assessorato alla Cultura e dalla direzione dei Musei Civici di Torino. Ha partecipato al XXXIV Premio Suzzara, al premio nazionale "Arte", alla mostra "Memorie e attese" per il centenario della Biennale di Venezia e alla VII Biennale d'Arte Sacra (San Gabriele, Teramo).

La casa editrice Vallecchi gli ha dedicato le personali: **"Tra visibile e invisibile"** al Caffè Giubbe rosse a Firenze (2000), **"Simone Butturini"** al Museo Bargellini di Pieve di Cento (Ferrara) su invito di Giorgio di Genova e curata da A. Zanmarchi (2002) ed **"Evocazione e intimità"** allo Spazio BZF di Firenze (2003) presentata da Luca Massimo Barbero con Vittorio Sgarbi. Nel 2007 ha realizzato una esposizione personale a Palazzo della Gran Guardia a Verona, curata da Giorgio Cortenova. Nel 2008 ha tenuto personali alla fondazione Luciana Matalon a Milano e ad Artcoregallery di Toronto. Nel 2009 ha realizzato la doppia personale **"Simone Butturini – Richard Hess"** alla Galerie Der Moderne, Max Kattner, a

Berlino. Ha inoltre al suo attivo le seguenti mostre: **"Verona im Motel"**, Università di Saarbrücken (2010); **"Solitudine e coscienza del reale"**, Galleria il Narciso, Roma (2011); **"I decolonizzatori dell'immaginario"**, Vezzolano di Albugnano (Asti) (2011) a cura di Floriano De Santi, Maurizio Pallante e Serge Latouche. **"Sulle tracce della memoria"**, Galleria Arianna Sartori, Mantova (2012); **"La vertigine del reale"**, Università Bocconi a Milano (2012). Alla Galleria Poma, Lago di Lugano, Svizzera, ha partecipato a tre collettive: **"Omaggio ai grandi artisti legati a Morcote"** (2013); **"Il nudo nella pittura"** (2014) e **"Il fiore nella pittura e omaggio a Giovanni Genucchi"** (2015).

È protagonista del cortometraggio di Luca Caserta **"La fabbrica della tela"**, un affascinante viaggio nella nascita di un'opera d'arte attraverso suoni, rumori, materie prime alla base della sua creazione pittorica, che è stato presentato il 7 novembre 2014 in Sala Farinati in Biblioteca Civica a Verona.

Suoi dipinti figurano in musei pubblici e privati in Italia e all'estero.



La Fabbrica della Tela | 150x130 cm
tecnica mista su tela, 2011

LA FABBRICA DELLA TELA

Le torri di Simone Butturini

SINOSSI

La nascita di un dipinto, di un'opera d'arte, è un viaggio in un territorio diverso, che si alimenta d'idee, luce, colori e materie prime: l'artista è il catalizzatore di un contatto che s'instaura tra il mondo dell'immaginario e la realtà concreta. È un percorso solitario di plasmazione, che porta alla creazione di qualcosa che si nutre di luce e si stabilizza nei pigmenti attraverso i pennelli che la mano del pittore stringe. È un farsi materico di particelle impalpabili. È un processo in costante divenire, che si concretizza sulla tela e viene svelato pian piano, partendo dalla genesi dell'idea fino al completamento dell'opera, che germina come un figlio dell'artista, come un nuovo essere vivente. Il suo venire al mondo è paragonabile allo sbocciare di un fiore da un seme, in un caldo pomeriggio di primavera.



CREDITS

Regia: **Luca Caserta**

Soggetto e sceneggiatura: **Luca Caserta**

Produzione: **Nuove Officine Cinematografiche**

Con: **Simone Butturini (pittore)**
e con: **Andrea Bissoli (falegname)**

Fotografia, riprese e montaggio: **Luca Caserta**

Musiche originali: **Lorenzo Tomio**

Post-produzione: **Nuove Officine Cinematografiche**

Durata: **16' 38"**

Anno di produzione: **2013**

Paese di produzione: **Italia**

NUOVE OFFICINE CINEMATOGRAFICHE

Nuove Officine Cinematografiche è un marchio registrato di produzione cinematografica indipendente, fondato nel 2011 da Luca Caserta come evoluzione della Sezione Cinema del Teatro Scientifico (Verona), ma divenuto una realtà artistica e produttiva a sé stante. È finalizzato alla realizzazione di prodotti cinematografici e audiovisivi di qualità (cortometraggi, lungometraggi, documentari, videoclip, commercial, promo, video d'arte).